

Le piene del Tevere nel XVI secolo, e la memoria su pietra a Roma al porto di Ripetta e alla Minerva

Costantino Sigismondi

prof.sigismondi@icra.it

(ICRA/Sapienza Università di Roma e ITIS G. Ferraris, Roma)

Submitted April 5th 2022, accepted April 8th 2022

Abstract The river Tiber had great floods in XVI century, with a maximum on 24 December 1598 with a flux greater than 3300 mc/s. They are engraved on the Clementine columns, which were located in the former Porto di Ripetta, a river port. Many signals of the level of such historical floods are in the city, namely on the façade of S. Maria sopra Minerva. Three of these inscriptions are examined.

Sommario Il fiume Tevere è parte integrante della storia di Roma: le sue piene hanno per secoli invaso le aree più basse della città, e quelle del XVI secolo hanno raggiunto i massimi livelli registrati, che sono riportati sulle colonne Clementine, sull'Idrometro dell'antico Porto di Ripetta e in vari altri punti del centro, in particolare sulla facciata di s. Maria sopra Minerva. Tre di queste iscrizioni del 1530, 1557 e 1598 sono discusse in dettaglio.

Keywords: Tiber, Fluid Mechanics, Floods, Extreme events.

Introduzione:

Il fiume Tevere ha portate molto variabili, da un minimo di 100 mc/s (verificata proprio in questi giorni) fino ad un massimo superiore a 3300 mc/s raggiunto il 24 dicembre 1598. Durante il XVI secolo ha superato tre volte i 18 metri sopra il livello del mare, come vediamo riportato dalle manine delle epigrafi poste sulla facciata di S. Maria sopra Minerva dietro il Pantheon (il cui pavimento si trova 13 m sopra il livello del mare, ed è il punto più basso di Roma). Le grandi piene sono conseguenze di eventi meteorologici estremi, ed è chiaro che nel 1500-1600 non potevano essere attribuiti all'uomo tramite l'effetto serra (che oggi spiega apparentemente ogni cosa).

Le tre iscrizioni della Minerva relative al XVI secolo

L'iscrizione latina che ricorda l'evento del 1598 dice

REDVX RECEPTA PONTIFEX FERRARIA NON ANTE TAM
SUPERBI HVCVSQVE TYBRIDIS INSANIENTES
EXECRATVR VORTICES



Fig. 1 Iscrizioni con le manine che indicano il livello raggiunto dal fiume sulla facciata della chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Traduzione: il Pontefice reduce dalla ripresa di Ferrara prega Dio di fermare i vortici impazziti del superbo Tevere, mai prima d'ora (arrivati) a tal punto.

Anno del Signore 1598, nono giorno delle calende di Gennaio (**24 dicembre 1598**).

Discussione sul testo:

Redux Pontifex = reduce il Pontefice

Ferraria recepta = ablativo assoluto, che dà l'epoca storica in corso: Clemente ottavo tornava da alcuni mesi di soggiorno a Ferrara (maggio-novembre 1598, dopo averla ripresa nello Stato della Chiesa).¹

¹ https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-clemente-viii_%28Dizionario-Biografico%29/

non ante tam = mai (non) prima così
superbi Tybridis = del superbo Tevere (genitivo)
hucusque = fino ad ora, fino a quel punto...
insanientes vortices i vortici impazziti
execratur= (letteralmente) impreca, maledice, ma
operativamente un Papa non può che pregare Dio che fermi
quelle onde, così come papa Francesco ha pregato per la
cessazione della pandemia
ANNO DOMINI MDCXCVIII=1598 c'è un "refuso" nel modo
di scrivere la C, che pare un 6 ribaltato
VIII =9 KAL. IANUARI -24 DICEMBRE si conta alla rovescia
dal primo giorno di gennaio all'indietro, compreso il primo.

Anche la fontana della Barcaccia a piazza di Spagna ricorda
una barca che si arenò lì durante quella piena, e Pietro Bernini
(padre del più famoso Gianlorenzo) immortalò dando quella
forma alla fontana.

15 settembre 1557, quando il Tevere cambiò percorso, saltò
Ostia Antica e prolungò di 2 km la linea di costa con i
sedimenti trasportati dalla piena.

La piena descritta dalla manina sottostante è sempre sopra i 19
metri, e muta il corso del Tevere presso Ostia Antica: un
meandro viene abbandonato.

I sedimenti lasciati da questa copiosa alluvione modificano
definitivamente l'aspetto della costa laziale creando il terreno
di supporto per l'attuale città di Ostia.

Non si può pensare che ciò che è stato "concesso" dalla Natura
in un mese di alluvione sia eternamente stabile. Né che tra gli
eventi meteorologici non si possa ripetere uno della portata di
quelli che sono già accaduti. La differenza con il XVI secolo è
che oggi a farne le spese potrebbero essere molte più persone,

che abitano in zone dove già i Romani avevano vietato di edificare... ma oggi è comodo (per la politica per lavarsi le mani su divieti non fatti rispettare e manutenzioni preventive omesse, e per l'economia *green* per avvantaggiare solo alcuni) dare la colpa al clima e al riscaldamento globale.

La traduzione della scritta del 1557: il 15 settembre 1557 mentre Paolo IV rettore del Mondo nel (suo) terzo anno (di pontificato) il Tevere arrivò qui.

Livello della piena del Tevere l'**8 ottobre 1530** traduzione:

Era papa il santissimo Clemente VII, e il Tevere giunse qui. Roma sarebbe stata completamente distrutta (*tota obruta*) se la Vergine (Maria) non avesse offerto soccorso (*Virgo tulisset opem*).

Roma era stata appena saccheggiata dai Lanzichenecchi nel 1527, e questa alluvione fu proprio quello che recita il proverbio "*piove sul bagnato*" ossia un guaio sopra l'altro.

Qui è chiaro il discorso sopra la preghiera di intercessione alla Vergine Maria contro la calamità naturale che stava devastando una città già prostrata dal saccheggio.

La targa è "sottoscritta" dallo stemma dei padri Domenicani (che reggono e reggevano anche allora la chiesa della Minerva) RFS POS = che è un acronimo-sigla che può significare R(EVERENDI) F(RATRE)S POS(VERUNT) ossia i Reverendi Frati Domenicani Posero.

Idrometro di Ripetta e Colonne Clementine

Le piene del fiume successive sono riportate sull'Idrometro di Ripetta (chiesa di san Rocco all'Augusteo) e sulle colonne Clementine vicino al faro del Tevere di Clemente XI (1704), lo stesso papa che ha finanziato, da Cardinale, la meridiana di santa Maria degli Angeli e dei Martiri.



Fig. 2 Il supporto metallico del faro del Tevere con lo stemma araldico di papa Clemente XI, tre monti con una stella sopra.

Fig. 3 La fontana dei Navigatori con il supporto per il faro. La fontana fu realizzata con il marmo travertino del Colosseo, dall'anello esterno Sud fu diroccato dai terremoti del 1703.

Il 14 gennaio e il 2 febbraio questi terremoti distrussero L'Aquila, alla cui ricostruzione contribuì lo stesso pontefice Clemente XI.

Davanti a questa fontana e alle spalle di chi fotografa (fig. 3) sono attualmente state poste le due colonne Clementine, allo stesso livello di quelle originarie, allineate con l'Idrometro di Ripetta, attualmente in restauro, sul muro meridionale della chiesa di San Rocco all'Augusteo.



Fig. 4 Foto d'epoca: le frecce indicano le colonne Clementine e il faro, davanti alla chiesa di san Girolamo dei Croati.

Conclusioni Le memorie delle piene storiche del fiume Tevere testimoniano che gli eventi eccezionali non sono retaggio solo dell'attuale cambiamento climatico, ma anche del XVI secolo.

La portata del Tevere è grandemente variabile, da sempre.

Referenze

https://www.info.roma.it/monumenti_dettaglio.asp?ID_schede=3578 (1598)

https://www.info.roma.it/monumenti_dettaglio.asp?ID_schede=3577 (1557)

https://www.info.roma.it/monumenti_dettaglio.asp?ID_schede=3576 (1530)

https://it.cathopedia.org/wiki/Papa_Clemente_VII

https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-clemente-viii_%28Dizionario-Biografico%29/

https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-clemente-xi_%28Dizionario-Biografico%29/

<https://www.romasegreta.it/tevere/porto-di-ripetta.html>

<http://www.tibursuperbum.it/ita/note/romani/CalendarioRomano.htm>